

Geotome,
 Verbo presto per via Bion
 ti col mio fu tenuto
 e vice recedete e presto.
 Sei un autentico profeta.

Aspa, 22 ottobre 1980
 Carissimo indimenticato

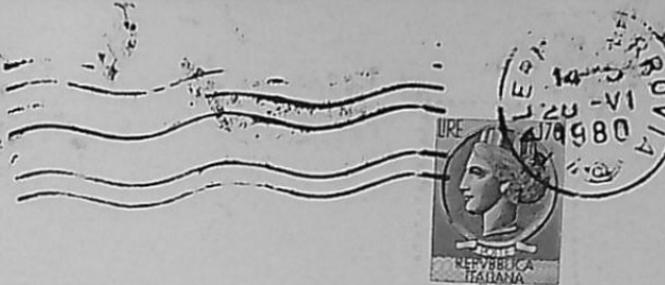


Chiar.^{mo}

Professore Gaetano
 Falzone
 Via Mario Ruffino 10
 Palermo

PAOLO TOTTUSO - Paesaggio di Bagheria, 1951

(Coll. privata, Roma)



Illustra
Professore Scrittore
Gaetano Falzone
Via Mario Rapisarda 16
90100 Palermo

28 Luglio 1980 -

Carissimo Gaetano!
Sono lieto di essere in
te, mi torna questo nuovo
forse, che questo incontro
però un altro solo lo
potrei e l'idea di un
ment'io lo so tutti i giorni,
forse della vita e di un
e un fatto a parte.

Articolo del Comune di Bagheria
50% della nascita dell'artista

ASPRA, 19 Giugno 1980 -
Carissimo indimenticato

Fratello d'arte e d'anima.
Gaetano.

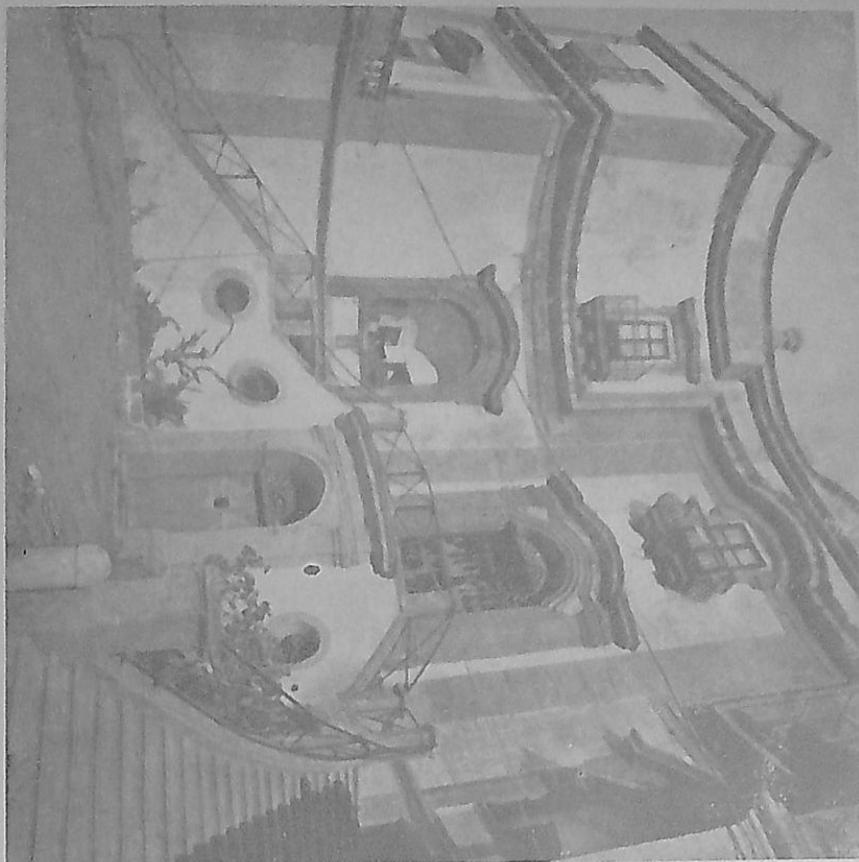
desidero, ancora una volta, scriverti
per ringraziarti dei preziosissimi doni
che solo il tuo generoso animo poteva
procurarmi, ma mi freme altresì come
incerti che simili gioielli non devono
né dovranno restare seppelliti nell'angolo
silenzioso. Essi meritano di essere
diffusi e diffusi ampiamente, portati
alla pubblica fruizione e quanto
letterati e studiosi e semplici cittadini
potranno farne adeguato tesoro. Ti
profondo di affetto della mia fraternità
collaborazione, giacché potrei disporre
su larghissimo spazio tipografico
ne Il Sannio e su Note
del Sud. Qui potremmo collocare
due articoli illustrativi, ~~due~~

ma sia perché tu sei l'esperto
storico grafico studioso della materia
e di una letteratura rigorimentale
alla quale per le ben note ragioni
delle tue approfondite ricerche sei
particolarmente legato e sia perché
io non mi sentirei di sostituirti
in questo compito di affrontare una
relazione - sintesi bene razionata
e sostanziale, nonni caldamente pregati
di assumerti questo affascinante
lavoro di trattare, in un solo
unicolo articolo & tre diverse
tematiche: e cioè Oscar Wilde,
Lettere di Mercantini e le Memorie
sicule. Tu sei il grande, e io
Maestro, ed io l'umile allievo
Potresti farmi trovare il materiale
occorrente per farlo ai giornali,
con una firma o con qualche
idoneo pseudonimo, ad esempio Aldo
Fellughi?

Purtroppo, devo comunicarti anche (3
costretto dagli imprevisti accadi-
menti della mia vita - raudaga,
che in uno di questi autobus che
mi dovevo portare in via Marchese
di Roccaforte, ^{via Vittorio Veneto} che non ho trovato,
per farti i tuoi offettuosi saluti,
qualche sprezzo di delinquenti
organizzati mi ha derubato
il mio portamonete, che conteneva
i miei modesti risparmi e i soldi
pensionati: quando ho cercato il
bersellino, non l'ho più trovato.
Non puoi immaginare la mia
disperazione, perche' dovetti
ricorrere ad uno stratagemma,
per trovare lire 500, che ho
chiesto alla segretaria di
Aldo Tobia, anche questi soldi.
Solo così ho potuto fare ritorno
a Bagheria. Ma non ti dico ==

queste cose innocenti per
 inquietanti, affatto. Oggi
 imbarcarsi nella mischia di
 questi torpedoni affollati è un
 serio problema, perché in tutti
 le grunfie magiche dei Castelfanti
 Bardo alle malinome, Urch
Polistatoetico) J. S. Gentile,
 amministrato da F. ~~F.~~ Marinetti,
 e abbasso lo stato «prato»,
 due raccolte e per una
 gli arroffatore di ogni genere.
 Hai telefonato a Maffione?
 Vedi Stefanariva la
 strada - Ch. - tu scrivi,
 perché questi non avete
 fatto sapere - tramite il
 poeta pecoraio Giardina -
 queste terribili parole!
 Non abbiamo tempo da perdere
 con C. bello) - Così ti esprime... d.

confronto
 di
 di
 sempre nelle vicende



PALAZZO CATTOLICA

Esempio di arte barocca, eretto alle porte di una città straordinariamente attiva e attraente, fu costruita nel 1735. La preziosa architettura della villa che si affaccia sul Golfo di Palermo, immessa nella conca d'oro, è stata prescelta dalla Civica Amministrazione a sede definitiva della Pinacoteca Comunale.

ASPRA, 21 GENNAIO 1975.

Carissimo GAETANO,

bene augurando alla Tua salute la più sollecita guarigione che Ti consenta di riprendere in pieno il tuo sempre fecondo lavoro, Ti comunico che appena possibile Ti verrò a trovare, anche per rendere all'Amico di sempre una doverosa fraterna visita di sollievo spirituale. Coraggio, talvolta, per la ripresa è saggio osservare le buone del riposo, che è l'unica medicina idonea. Ti ringrazio del volume, che avrei acquistato -senz'altro- ma non ho potuto per il momento, confessandoti che l'acconto sulla mia pensione è di £.60.080, mensili, e sono in totali verbi difettivi. Solo la vendita di un olio di Guttuso: "La morte della mula", soggetto ispirato alla scuola veristica, e prettamente verghiano, potrebbe risolvere la mia precaria situazione. Il dipinto per cui Guttuso, in cambio di due dipinti attuali, mi aveva espresso di riaverlo, è valutato sul prezzo di circa 20 milioni. Comunque, se son rose, fioriranno... Mi dichiaro a Tua disposizione per qualunque cosa potrei darti la mia migliore collaborazione. Gli articoli sul tuo importante e prezioso volume sarebbero pronti. Ti abbraccio col più vivo affetto. Tuo aff.mo CASTRENSE CIVELLO

N.B. Arrivederci
ho acquistato
la tua bellissima
Guida Palermo e dintorni
(Itinerari colturali)

13 OTTOBRE 1974.

Carissimo GAETANO,

mi rivolgo a TE come all'unico ~~amico~~ che
possa autorevolmente raccomandare una questione che mi riguarda,
come la liquidazione o buonauscita, per essere stato già posto
in congedo dall'Amministrazione Comunale, avendo raggiunto i
prescritti limiti d'età e quindi mi preparo ad assolvere il mio
nuovo ruolo di pensionato, che spero sereno e fecondo di lavoro.

Il fraterno intervento personale che Ti chiedo
varrebbe ad accelerare i tempi di questa pratica relativa alla mia
delibera, trasmessa alla Commissione Provinciale di Controllo e tale
documento, che porta la data del 13-9-1974 ed il numero n.950, attende
il visto di legittimità dell'Ente tutorio e la conseguente approvazione.

Poichè questo denaro serve, io Ti sarei infinitamente
grato se TU volessi dare una spinta decisiva attraverso qualche tua
buona leva o presso Di Fatta o presso il Presidente Avv. Friscia,
essendo a conoscenza che TU non fai più parte della C.P.C., credo
comunque che qualcosa di buono e positivo potrai operare in mio favore,
al fine di sollecitare e di definire ciò che poi è un mio sacrosanto
diritto.

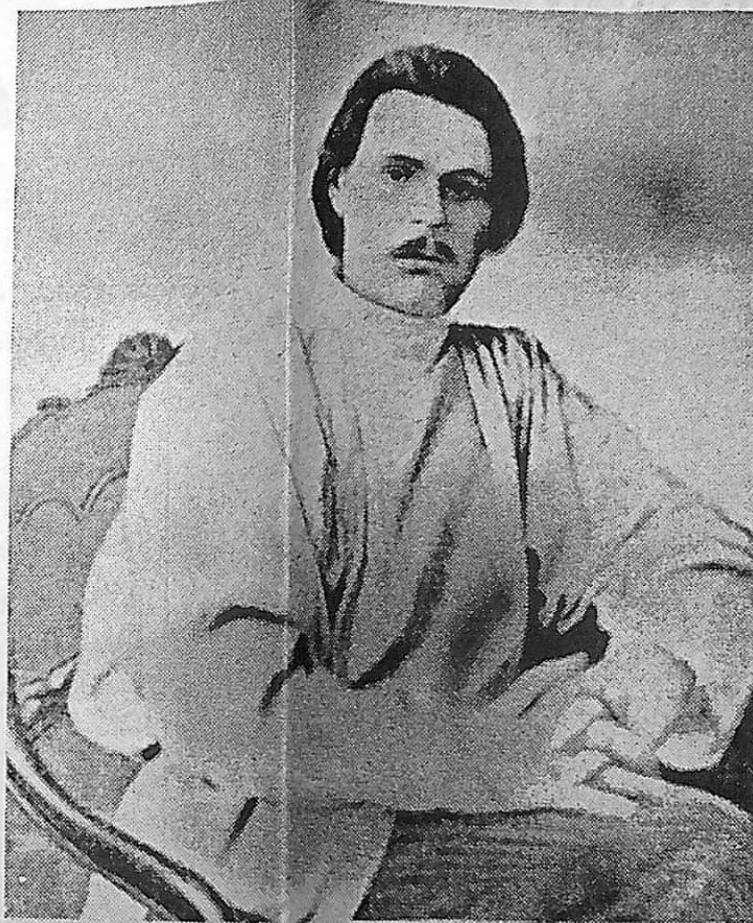
ChiedendoTi vive scuse per il disturbo che Ti
procuro, Ti porgo il mio pensiero più grato con l'abbraccio fraterno
e l'amicizia di sempre. Credimi tuo aff.mo

Castrense Ciello

Un amico eccezionale dell'Italia.

Il mio incontro con MASSIMO GORKIJ

di Castrense Civello



*A Castrense Civello giovanissimo
poeta di Sicilia con l'augurio di
più grandi affermazioni.*

M. Gorkij

Prima della mia «avventura futurista», già in epoca così precoce, a soli diciotto anni, una prepotente vocazione naturale mi spinse alla conoscenza e allo studio dei grandi Poeti e Letterati russi: un fatto ormai scontato anche se poco noto, giunse a rompere la monotonia d'ogni giorno, alimentando la cultura della mia prima adolescenza. In quel periodo, a Roma, avevo già tradotto in ottima fattura di versi: «L'Aquila prigioniera» di Puskin.

E ciò va detto non per gusto di citazioni erudite, ma bensì per mettere in risalto

stentava a credere che questo lavoro fosse stato scritto da un ragazzo diciottenne, e poi compiacendosi del componimento, mi espresse l'augurio di poter diventare nel giro di pochi anni «il primo giovane poeta d'Italia».

A un certo punto della conversazione, spuntò il grande Romanziere russo, al quale la Signora ci presentò e gli riferì di ciò che si trattava: il grande Poeta cominciò a leggere con attento interesse il mio componimento letterario ed infine disse: «Siete un fanciullo di quarant'anni: cioè un poeta abbastanza maturo, molto sve-

In quella lontana conversazione, noi così vedemmo il destino dei personaggi di Gorkij, tutti analizzati con penetrante realismo psicologico, specie nel romanzo «La madre», che contiene pagine di autentico vigore e di autentico vivo lirismo, come nel suo capolavoro «L'infanzia»; e come, indubbiamente, altresì, la sua celebrità fu degnamente consacrata dalle sue rievocazioni sui «primitivi vagabondi» russi che solcavano le steppe o confluivano negli «asili notturni», senza qui dimenticare la sua opera «La madre» che è Pudovkin in

divenne il maggiore complesso drammatico del mondo e quello che esercitò l'influenza più vasta in campo internazionale, con l'insegnamento di Konstantin Stanislavskij, che rifiorì di nuovo negli Stati Uniti nell'Actors' Studio di New York, e mirò da grande maestro a una verità «realista» di ordine psicologico: per rappresentare la vita vera e autentica, Stanislavskij volle cioè che gli attori fossero perfettamente signori dei mezzi espressivi ai fini del massimo risultato di effetto, ripudiando la scenotecnica convenzionale e

casa di Gorkij sul Golfo di Napoli, dove egli forgiava i «Racconti d'Italia». Ed ecco che echeggiava «Ode alla libertà», «Gli zingari», «Il prigioniero del Caucaso» di Puskin che segnano il suo passaggio al realismo, alla ricerca cioè di un Eroe che incarni veramente l'anima russa, attraverso un linguaggio di cristallina purezza e semplicità, che fu uno strumento di comunicazione e di rinnovamento per la letteratura russa.

● Bel Paese

mi creatori russi, pensatori, poeti, romanzieri, che sapevano comporre — da scrittori popolari — l'epopea narrativa dei loro romanzi come «Guerra e Pace» di Leone Tolstoj, che inseriva le vicende dei protagonisti in una più ampia problematica storico-sociale del rapporto tra l'eroe romantico e la massa della gente russa.

L'incontro con Gorkij avvenne nel 1927 ed oggi, ricordando il sito incantevole, ove madre natura pose a Capri di Sorrento le sue belle sembianze, quella maestosa villa di Gorkij riaffiora alla

la precisa scelta di approfondire le opere dell'intero ciclo di ogni Autore della Letteratura russa. Ero perciò sempre assetato di ascoltare la voce di quei sommi Maestri, e obbedire al richiamo sollecitante del loro estro e della loro fantasia creativa, così come si può ascoltare la natura, la carezza della marea sciabordante, il grande respiro dell'oceano, il volo sicuro ed elegante dei gabbiani sul porto, o gli arrivi e partenze nei grandi scali ferroviari.

L'amore per la letteratura russa mi colpì come una specie di folgorazione a Damasco, e per lungo tempo mi fu presente, per quel suo cumulo di novità, e di vampa poetica, e per quella sua umanità ricca di autentica materia umana, di tragedia e di protesta psicologica, che m'invasò e s'innestò alle mie prime fonti primarie d'uomo e di poeta sognatore. Il mio temperamento fu indotto a maturare ed aprire il dialogo con la natura profonda dei grandi Geni russi eminentemente psicologica.

A confermare questo mio racconto, che traduce il mio concreto e impellente travaglio spirituale, ebbe luogo l'avvenimento più singolare della mia vita: l'incontro con Massimo Gorkij, un vero premio offerto alla mia giovinezza inquieta, e sempre insoddisfatta nella ricerca indagatrice del pensiero.

Infatti, dopo tante difficoltà, accompagnato in pellegrinaggio dall'amico Matteo, riuscii il 7 luglio 1927, a imbarcarmi all'Immacolatella, prendendo il vaporetto per Sorrento, ove giungemmo festosi verso le dieci del mattino.

Ci informammo subito dove abitava Massimo Gorkij e ci fu indicato Capo di Sorrento, dove, con la tranvia, raggiungevamo Villa Gorkij. Un giardiniere, al quale chiedemmo del grande Scrittore, con tante premurose cortesie, ci presentò alla signora Gorkij, una eletta dama che ci salutò con affabile accoglienza e gentilezza. Innanzi tutto, ci avvertì che Gorkij era chiuso nel suo studio, e non doveva venir disturbato sino a mezzogiorno per non essere distolto dalla sua quiete operosa, poiché — aggiunse la Signora — il Maestro avrebbe interrotto all'ora segnata il suo lavoro e sarebbe uscito a prendere un po' d'aria nel giardino.

Mentre eravamo in attesa di Massimo Gorkij, si presentò a noi una bellissima cameriera. Nel modo di esprimersi, non ci sembrò italiana. Pronunciò con un leggero inchino queste parole: «Signori, preferite il tè o il caffè?». Noi arrossimmo di vergogna e rifiutammo, ringraziando, ma dopo sua insistenza, accettammo il caffè con dei biscotti. E mentre prendevamo il caffè, la Signora Gorkij incominciò a leggere il mio poema; «L'Aquila e il Serpe». Di tanto in tanto ci rivolgeva qualche parola, spiegando che

glio; più che un diciottenne d'ingegno precoce, sembrate dimostrare l'età di un esperto e raffinato quarantenne!».

E si compiacque che anche la Sicilia sapesse dare ingegni così giovani. Poi s'intrattenne con noi a parlare sui valori dell'arte e della cultura, e dopo avere reso omaggio a Dante, Ariosto, Manzoni, Verga, illustrò per grandi linee il meraviglioso contributo offerto dai Poeti russi, citando nel quadro dei valori universali Puskin, Cechov, Dostoevskij, Gogol, Turgenieff, Korolenko, Tolstoj, che interpretarono la grande anima della letteratura russa e descrissero in appassionanti racconti l'ambiente e le vicende dei reietti della società e del popolo contadino.

● Patria

Con linguaggio scarno, disadorno, senza frasi barocche, Massimo Gorkij, servendosi di uno stile secco, essenziale, espresso a scatti, ci presentò l'immagine della sua patria, di questo grande Paese che trovammo in tanti poeti, da Puskin a Tolstoj ed Esenin, la glorificazione della sofferenza, della semplicità, del più genuino senso religioso del lavoro, esaltando il grande sole, fonte di gioia e di lavoro, che aveva già celebrato nelle Fiabe italiane, con i versi: «Sole benedetto, gloriosa fonte di vita! Lavoro benedetto per la bellezza della terra», con ciò riferendosi agli uomini che lavorano per tutta la vita — oscuri e sconosciuti — senza trarne allori e ricchezze, e rievocando il canto delle api e delle formiche come inno fecondo al sole e alla fatica umana.

E da questo appassionato ritratto di una Russia che ancor oggi, nella difesa perseverante di un immenso patrimonio di civiltà contadina, appare veritiero, quanto spiritualmente ricco e integro, Massimo Gorkij trasse l'amara denuncia del suo compito di narratore onesto e fedele, offerto con umanissima partecipazione nei suoi romanzi, e nei suoi poemi, contro tutte le contraddizioni dello spirito borghese, chiuso nel suo grezzo egoismo individualistico. Il grande scrittore russo ci illustrò questo suo immane sforzo di «pittore» acuto e vivace della società corrotta e decadente, affermando nei suoi frequenti «collages» critici la condanna più aperta contro vizi, malcostume e decadenze, putrefazione delle anime distorte dalle smorfie delle ipocrisie; e in quel suo filosofico profilo: «Tutti gli esseri umani hanno piccole anime grigie e tutti se le vogliono imbellettare», emerge icastico il valore della sua ribellione, per la salvezza stessa dell'uomo e della società, per l'instaurarsi di nuovi valori di redenzione, basati sull'amore della vita e del lavoro e sulla solidarietà attiva, operante e comune degli uomini.

sploro uno dei film più famosi della cinematografia sovietica.

Qui occorre precisare che la rievocazione di una vita può esser descritta anche in modo diverso da una vera e propria autobiografia: lo scrittore può cioè ricostruire scene e dialoghi alla maniera di un romanziere, e tale è stato il metodo adottato da Maksim Gorkij (1868-1936) che ci ha lasciato una sua autobiografia divisa in tre parti. Una forma di autobiografia sono pure i diari e le lettere, che, non destinati alla pubblicazione, hanno la spontaneità e la sincerità di confessione che raramente si trovano in altre opere letterarie in quanto l'autore li modella, così come un fatto d'arte spontaneo, che non ammette davanti a sé un pubblico.

Gorkij ci mostra personaggi — attraverso conflitti rivelatori e costanti esplorazioni drammatiche — che scandagliando e notomizzando caratteri, ci illumina nei moventi più intimi, mettendo a nudo i paesaggi e i colori delle anime in lotta, rappresentandone ogni falsità.

● Realismo

Per i realisti, come Gorkij, è annullata ogni distinzione romantica fra «bello» e «brutto», affermando con tale credo che se la vita reale contiene cose orrende, sporche e sconce, anche la arte deve contenerne, perché essa ha sempre avuto una funzione catartica e liberatrice, come i grandi realisti della statura di Ibsen e di Pirandello scrissero in uno stile vivo e vivificante la materia con estroso coraggio, costruirono gli aspetti più originali delle loro opere impiantati sulla denuncia della ipocrisia degli uomini che pare giochino azioni di un mondo quotidiano della commedia, cui essere e non essere, fantasia e realtà, verità e menzogna sono espressioni strettamente legate, per rappresentare non la fiducia nel mondo, ma una profonda fede nei valori etici e religiosi dell'esistenza.

Maksim Gorkij diede anima, vita e colore al «realismo» letterario, descrivendo le grandi sofferenze dei diseredati, gli spaventosi problemi di carestia e di fame dei corpi e delle anime; e «La madre» (1926), con Vera Baranovskaia come protagonista e Vsevolod Pudovkin come regista, è un film vissuto di rara bellezza, tratto appunto dal romanzo di Maksim Gorkij.

A questo scopo, citiamo Stanislavskij (Konstantin S. Alekseev, 1863-1938), che di venne famoso, e come eccellente attore ed eminente regista, grande teorico e padre del teatro moderno russo, si rivelò soprattutto grandissimo come maestro della arte drammatica, ed arrivò a recitare ne «L'albergo dei poveri» di Gorkij, da lui messo in scena nel 1902.

Il Teatro d'arte di Mosca

Affinità elettive, riscontriamo, come nei drammaturghi dell'antica Grecia, quali ad esempio Eschilo e Sofocle, che ebbero una funzione molto simile ai registi moderni, in quanto diressero le prove dei loro attori e danzatori e supervisionarono scene, animandole con musiche e costumi oltre a scrivere i drammi e a prendere spesso parte alla recitazione, per cui questo tipico «realismo» trovò un mezzo espressivo, adattando allo schermo opere teatrali e romanzi famosi, che conquistarono i cuori di tutto il mondo, come l'arte della comicità e della mimica singolarissime, interpretate da quell'eterno vagabondo, l'inglese Charlie Chaplin, che, con una sua dignità tutta vera, anche se fatta di stracci, pagliaccio schiaffeggiato di milioni, dà vita alla luna dei poveri col suo tacco di eterno nomade, che ci costringe, dalla farsa alla realtà, ad essere tutti noi nel nostro realismo esistenziale.

E scrittori, attori e registi, come René Clair e Jean Renoir in Francia, Fritz Lang, Robert Wiene, F. Murnau, E. Lubitsch, dal filone poetico di Maksim Gorkij, portarono avanti la bandiera del «realismo» vissuto, vero e concreto.

Gorkij parlava con tono pacato e solenne, e si effuse a considerare l'importanza dello scrittore, che si serve della parola scritta per animare la pagina e per riempire il vuoto della gente che non ha mai letto libri, perché essa non volti le spalle a questi.

In questo senso, Gorkij più che prendere parte alla politica attiva si interessò con entusiasmo all'organizzazione della cultura russa. Quel giorno, io fui supremamente entusiasta di trovarmi a tu per tu, con Gorkij, e fiero di parlare di fronte a così grande Personaggio, amico di Lenin e di Lunacarskij, e per me fu un amico eccezionale, che, dopo aver condotto da giovane vita randagia, sperimentando i più duri mestieri e conoscendo ogni sorta di tipi dei basifondi russi, immersi nella più disperata miseria, si servì di questa dolorante umanità nella sua produzione letteraria tutta volta a illustrare, con un fine di polemica sociale, lo squalore delle classi più umili in Russia.

In quell'istante, vidi il cammino dei grandi Pensatori russi: mi parve di vedere Gorkij a confronto con i personaggi di Fiodor Dostoevskij, con gli attori di «Povera gente», delle «Memorie della casa dei morti», «Gli ossessi», dei «Fratelli Karamazoff»; nella voce di Gorkij c'erano «Le anime morte», «Le veglie alla fattoria», «L'epopea cossacca di Taras Bul'ba», il famoso racconto di Gogol, che con la sua opera realizzò il trapasso dal romanticismo al realismo.

Ma anche Puskin si dava convegno con Tolstoj nella

Qui occorre, per completare di ogni elemento il quadro panoramico dell'incontro con Gorkij sottolineare che nel diciannovesimo secolo, in cui visse Alessandro Puskin, la nostra Italia fu visitata e cantata da artisti e scrittori stranieri che la celebrarono come la culla della civiltà e ne esaltarono le bellezze naturali e la dolcezza del clima. Perciò, l'invocazione del poeta russo in cui le ombre del passato, quali Raffaello e Tasso, si avvicendano a figure di artisti contemporanei, quali Byron e Canova, ha una nota di sincero, particolare entusiasmo e di struggente desiderio. Il Puskin, infatti, non visitò mai il «bel paese», che rimase per lui la terra del sogno, gioconda fonte di irraggiungibile ispirazione.

Per l'Italia, già Alessandro Puskin (1799-1837), narratore e grande poeta russo, noto per aver creato opere come il suo primo poema, «Ruscan e Lindmila» ed ammirato soprattutto per il romanzo storico in prosa «La figlia del capitano», il dramma «Boris Godunov», o per il romanzo di costumi in versi «Eugenio Onegin», scioglie il suo più ispirato canto, con questi versi che riportiamo: «Chi conosce la terra, dove il cielo d'indicabile azzurro si colora? dove tranquillo il mar con l'onda sfiora le rovine del passato? dove l'alloro eterno ed il cipresso crescono superbi? dove il gran Torquato cantò? dove anche adesso ne la notte profonda i canti suoi va ripetendo il flutto? la terra dove dipinse Raffaello, dove gli ultimi marmi animò di Canova lo scalpello e Byron rude martire nei carmi dolore, amore effuse? Italia, terra magica, gioconda terra di luminosa ispirazione!».

Ma anche il grande e immortale Cechov continuò a rimpiangere l'Italia che lo magnetizzava con i «suoi colori, la sua perenne giovinezza e soprattutto con la musica e i fiori». Cechov, entusiastato sempre più dalle pagine del Goethe su Palermo e sulle altre gemme dell'Isola, chiedeva con accorato lamento che la sua ultima ambizione era quella di poter un giorno visitare la Sicilia tutta ed esprimeva la sua adorazione per la Sicilia: «Se il nord d'Italia è un incanto, scriveva Goethe, la Sicilia deve essere un paradiso!». L'autore della «Stepina», maestro impareggiabile nel dipingere la natura, fu completamente sedotto dai vivaci e pittoreschi paesaggi dell'Isola, e per questo sintetizzava questo suo ardente amore: «L'Italia era il solo, unico paese dove è facile convincersi che l'arte domina tutto, e questa convinzione dà una grande forza d'animo».

In questo incontro col grande Poeta russo, mi abbeverai alle fonti della grande letteratura russa, Gorkij si elettrizzava nel richiamare la forza creativa dei som-

ma merite come immensa terrazza sul mare, fiorita profusa di alberi, fiorite piante, che emanava profumo di perenne primavera ed una così forte, surreale suggestione, per la sinfonia dei colori, per il verde e per quel tipico «azzurro partenopeo, così seducente che oggi non trovo parola adeguata per descrivere il paradiso che potete contemplare sulla collina, in cima, insieme a Massimo Gorkij, fino al commiato.

Col cuore e con gli occhi, invocai il grande Poeta russo e lo salutai, a mani distese: Addio Gorkij, addio, addio! Ci congedammo commossi io e l'amico Matteo, presaghi di non rivederci mai più.

Gorkij fu la mia prima guida, che m'insegnò il linguaggio della parola scritta, che nella pagina richiede una interpretazione maggiore; ed io da questa sua eccezionale capacità di descrivere realisticamente, con immagini vive, la vita e le consuetudini del popolo russo, imparai da Lui lo stile e l'arte che si esprime con rara e profonda psicologia, che sa porre in rilievo i personaggi dai caratteri più semplici e umili, forse i prediletti, a quelli dall'indole psicologica più complessa che rispecchia la gamma complessa dei tipi umani.

● Pseudonimo

Da Massimo Gorkij, che diede con «Gli Artamonov» e «La vita di Klim Samgin» un quadro realistico della dissoluzione borghese e della evoluzione sociale russa culminante nella rivoluzione, appresi la missione dello scrittore considerato come iniziatore del «realismo» sociale ed etico formativo, che attinge la sua forza dalla vivezza della lingua, dal colore delle immagini liriche, dalla capacità di penetrazione nell'animo umano, che con uguale acutezza dall'analisi del singolo individuo si amplia a quadro di una intera classe e di un intero popolo.

Potei, come ho detto, accostandomi al Maestro nel 1927, configurato nell'azzurro scenario di Napoli, dove egli sul golfo aveva eletto il suo ideale soggiorno, intendere la sua opera, che costruisce tutto un mondo politico e letterario, che esprime soprattutto l'amore fra i popoli; e per questo mi ha fatto amare la Russia dei grandi Geni pensatori: Puskin, Dostoevskij, Tolstoj, Cechov, Turgenieff, Korolenko, autore del «Musicante cieco», de «La foresta mormora», e per questo suo amore di fratellanza universale, ho amato Gorkij, che amò profondamente l'Italia, e il cui nome, Gorkij, o meglio lo pseudonimo che Egli adottò a partire dai primissimi scritti, sta a significare «amaro» il dolore della vita, che si traduce in amore per tutte le creature della terra, «l'amaro» perché il suo vero nome era Aleksej Maksimovic-Pesskov.

Caro Gaetano FALZONE,

Ti ringrazio di cuore per la tua gentile comunicazione del 23 novembre u.s./, che conferisce alla mia opera e alla mia fatica il più gradito riconoscimento morale con la speranza di un concreto premio che compensi l'impegno non lieve e non indifferente dell'Editore.

E speriamo ... se son rose fioriranno.

Da tempo, ho atteso invano, come da tua benevola comunicazione, conoscenza della copia (ultima parte) della relazione - Giuria Premio Cocchiara, di cui tu mi preannunciasti l'invio: e sarei stato più confortato se il comunicato apparso sulla stampa di Palermo, fosse stato meno ermetico (anzicchè piuttosto reticente), facendo così trasparire e intendere da esso l'animato, serrato conflitto tra i diversi (contendenti) componenti della Commissione Giudicatrice, contrariamente a quanto avvenne negli anni precedenti, in cui furono dati premi di consolazione, menzioni, etc sia pure a piccoli saggi, articoli, e volumi... che avevano lo strato del rigoroso contenuto scientifico.

Se io avessi scritto un'opera eminentemente intesa e concepita in senso scientifico, avrei certo stufato o assassinato la vita della Santa; e me ne sono guardato bene dal tentare una simile impresa. Ma nelle appendici di tale mia opera c'era un copioso materiale bibliografico, che fa parte della storia delle tradizioni popolari: caro Falzone, sono punti di vista!

Comunque, si poteva redigere un tipo di comunicato che tenesse debito conto delle conclusioni espresse e sancite nel verbale dalla Giuria: questo non fu fatto. Perché?!

Mi auguro di poterci incontrare per poterti chiarire a voce il mio pensiero al riguardo: resto perciò in attesa di questa tua preannunciata copia di relazione, sulla quale speriamo si soffermi concretamente l'attenzione dell'Azienda di Turismo e Soggiorno, affinché il riconoscimento della Giuria - come Tu scrivi - non resti una "pura espressione platonica". Intanto, desidero portare a tua conoscenza che l'opera, già classificata "capolavoro" da P. Gabriele Roschini, e lodata dal Pontefice, è stata oggetto di un magistrale articolo recensivo (a 8 colonne) sul Secolo d'Italia di Roma. La stessa opera è stata segnalata alla Presidenza del Consiglio per il Premio della Cultura. /!//!

Non ho avuto più tue notizie, e nemmeno della "RIVOLTA" che ho seguito con appassionato interesse; e sarei felice se il tuo giornale riprendesse la consueta attività, il suo fervore di vita e di battaglia.

Colgo ora l'occasione per chiederti un vivo favore, e ti sarò assai grato se tu potrai accontentarmi.

La Signorina Insegnante FRANCA MAGGIORE di Bagheria ha bisogno della tua benevola assistenza, per la trattazione della tesi di laurea e per l'argomento -tema, per cui Lei ti sarà oltremodo grata se vorrai poterle stabilire la scelta del tema e l'indirizzo da seguire.

Sono certo che Lei non ti deluderà e saprà dedicarsi col migliore impegno allo studio, all'osservazione ed al rilievo, oltre che all'esame dell'indagine letteraria e scientifica, del lavoro che le sarà da te affidato. E sono certo ^{anche} che potrai contare sul suo talento e sulle sue buone possibilità, perchè da Te non potrà mancare quel sano e fertile spirito di cultura e di sapere che solo tu hai saputo dare, incitando e confortando la migliore gioventù studiosa, per la quale hai saputo sempre contemperare umanità e scienza.

Ti esprimo la mia riconoscenza, e per la benevolenza avuta in passato nei miei riguardi, e per quanto vorrai poter fare in favore della ~~professoressa~~ ^{Insegnante} Signorina FRANCA MAGGIORE, - (1)

Accogli i più cordiali auguri per le prossime Feste con un fraterno abbraccio.

Affrmo
Costante Cioello

(1) P.S. Ti prego se puoi farmi sapere qualche precisa notizia, dato che mi è stato riferito la tua imminente partenza per il libano. Puoi ricevere la prefetta Signorina e darle la tesi? Grazie. C.



MUNICIPIO DI BAGHERIA

COMITATO CELEBRAZIONI
CENTENARIO 1860

Aspra, 13-5-1964-

Carissimo,

scusami se quasi spesso o
sempre vengo a recarti disturbo
per favori, che riflettono interessi
e problemi vitalissimi sicuri
l'ottimo burocrasia nostra
totale incomprendione e incuria.

Mi occorrerebbero una
diecina o anche venti copie
della tua combattiva e
costruttiva «La Rivolta», che
pubblica l'articolo di Luigi
Maggiore, sul titolo: «L'opera

5. Costume Civello e l'ossessione
5. Borghesi ^u

Non ricordo esattamente
l'epoca, ma tu che hai,
forse, sotto mano, la collezione,
farai riferire la data di
pubblicazione. Vorrai simili le
spese di tutto, per il rimborso.

Non so se tuo Genere è candidato
nelle Regionali. Si sarebbe grato farmelo
sapere per regolarmi in conseguenza.

Guarire con cordiali saluti
Affettuoso C. Civello